A Palermo il ministro Scotti in un vertice con magistrati e forze dell'ordine fa intendere che ci sarà un provvedimento per bloccare le scarcerazioni facili

«Si è perduta una battaglia ma siamo ancora in tempo per non perdere la guerra» Implicita conferma per il rinnovo del mandato all'Alto commissario Sica

Un decreto contro l'ultima vergogna

Il governo deciso a non far uscire il boss Michele Greco

Scarcerazioni congelate Ecco l'idea del governo

CARLA CHELO

ROMA. Se tutto andrà come spera il ministro sarà ricordata come legge Greco, così come a suo tempo Valpreda dette il nome alla legge che poneva un limite alla carcerazione preventiva. Adesso, al zione preventiva. Adesso, al contrario di allora, il governo punta a tenere in carcere il più a lungo possibile Michele Grea lungo possibile Michele Greco, vecchio capomafia soprannominato «il Papa» Obiettivo
dehiarato del ministro napoletano è quello di risparmiare allo Stato la figuraccia di regalare la libertà al boss per «la formulazione poco felice», secondo le parole usate giovedi scorso da Martelli, dell'articolo 297
del cottice di presedura personali so da Marteili, dell'articolo 297
del codice di procedura penale, che «congela» il decorrere
della carcerazione preventiva
per tutto il tempo del processo,
ma non per tutte le categorie
di detenuti.

Ma a Palermo Enzo Sonti

di detenuti.

Ma a Palermo, Enzo Scotti
ha dato per quasi fatto un intervento che, per adeaso, è poco più di un idea.

Net futuro la maggioranza
vuole abolire la carcerazione
preventiva già dopo il secondo
raccio. Ceotti cunterrebbe a preventiva già dopo il secondo grado (Scotti punterebbe a cancellaria addirittura dopo il primo processo, ma è disposto a mediare). Sull'ipoesi è intervenuto ieri anche Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del consiglio è una proposta da prendere in considerazione». Ma per raggiungere un obiettivo che prevede riocchi alla costituzione, occorre tempo intanto gii uffici legislatvi dei munisten di Crazia e Giustizia e degli interni stanno Giustizia e degli Interni stanno studiando un interventino urgente da approvare al più pre-sto, forse alla prossima riunio-ne del consiglio dei Ministri, venerdi prossimo Le linee del provvedimento sarebbero due: chiarire l'interpretazione dei due articoli del nuovo codice (il 297 che paria di congela-mento- automatico del tempi per tutta la durata del processo e il 304 che impone invece per i processi di grandi dimensioni, nel caso in cui sia necessa-rio siondare i tetti, un apposi-to decreto) valutati dai giudici della Cassazione in modo faquia Cassazione in modo fa-vorevole agli imputati. L'altra proposta riguarderebbe l'abo-lizione degli arresti domiciliari, per i detenuti imputati di asso-ciazione a delinquere di stam-po mafioso.

Spo mafioso.

Secondo quanto anticipato giovedi da Martelli la corretta interpretazione della legge impone che il congelamento della custodia cautelare operi sin modo automatico, senza alcurana necessità di iniziativa da parte del pubblico ministero e di un apposito provvedimento del situliare. di un apposito provvedimento del giudice». «Sul punto - aveva detto il vicepresidente del Consiglio - vi è assoluta unanimità

algino - vi e assoluta unanimita d'interpretazione da parte di tutti gli studiosi». La cassazione, dunque, avrebbe quindi sbagliato. Resta aperto un problema: come impedire la scarcerazione di Michele Greco, visto che la sentenza divista o sto che la sentenza, glusta o sbagliata che sia è già stata emessa? È proprio quello che gli uffici del ministero stanno studiando in queste ore. Ieri mattina il ministro Scotti, pri-ma di partire per Palermo ha alfrontato il tema con Claudio Martelli.

Martelli.

Numerosi gli appelli e le sol-lecitazioni rivolte al governo perchè intervenga a bloccare le scarcerazioni dei boss ma-fiosi. «Non c'è dubbio - dice Luciano Violante, del Pds - che senza una seria relazione del governo agli abusi interpretati-vi e agli errori di fatto della prima sezione penale della Cas-sazione, le conseguenti ingiu-ste liberazioni di capimafia e assassini professionali riceverebbero un'indiretta legittima-zione. È inutile - conclude Vio-lante - varare nuovi decreti legge finchè c'è qualcuno che im-punemente disapplica le leggi esistenti». Per Mino Martinazzoli, ex ministro della giustizia, ebisognerebbe fare una seria autocritica e iniziare a fare qualcosa per arrestare questi incomprensibili episodi. sono anni che andiamo avanti tra il fare il disfare».

Il ministro delgli Interni Scotti ha presieduto ieri un vertice in prefettura, a Palermo, definito «interessante» si lavorerà ad un decreto «particolare» per impedire la scarcerazione del boss Michele Greco. Con Domenico Sica, il capo della polizia Pansi, il comandante dei Carabinieri Viesti, il prefetto Jovine, il questore Masone, sono state discusse le misure per la sorveglianza dei boss in libertà.

> DALLA NOSTRA REDAZIONE **SAVERIO LODATO**

PALERMO Stop alle eva-sioni in carta da bollo Miche-le Greco non ce l'ha fatta, e molto difficilmente ce la farà.

Momentaneamente resta al-l'Ucciardone per altri conti in sospeso con la giustizia, ma non è escluso che nei prossi-mi giorni un decreto governa-tivo renderà la sua situazione tivo renderà la sua situazione ancora più complicata. Il ministro degli Interni Enzo Scotti lo ha lasciato capire apertamente Insomma, Michele Greco detenuto è e detenuto resta Si congegnerà un provvedimento ad personam? Convolgerà altri personaggi di mafia, anche se meno noti di lui? Un punto è certo il governo è preoccupato per l'impatto negativo che stanno avendo sull'opinione pubblica le notizie sull'esodo dei superboss dai penitenziari italiaperboss dai penitenziari italia-ni Scotti «Lo scenario – osser-va – è grave e preoccupante per la scarcerazione di pericoiosi e riconosciuti boss della

maia».

C'è sgomento, incredulità, qualche cosa di più serio del normale scetticismo sta andando in briclote l'immagine di un governo che negli ultimi tempi si era fatto in quattro per assicurare che la guerra contro la mafia sarebbe stata scandita finalmente da coe-renza e determinazione. E la «carta» che Andreotti intenderecupero era proprio Scotti Scotti, adesso, è l'espressione del disagio e del malumore E anche di una volontà di recupero, sebbene siano già scappati troppi buoi. Rispondeva ieri alle domande con l'aria di chi è chiamato a fronteggiare un ciclone improvviso Pro-blemi enormi ci sono mafiosi che sono tornati tranquilla-mente a spasso, e che adesso bisognerà marcare a vista per impedire che combinino altri guai Ci sono mafiosi attualmente in carcere ma con un piede fuori dalla cella biso-gna impedire che escano dal portone principale Come ri-sponde il ministro? Centellinando le parole Inghiottendo all'ultimo momento giudizi che potrebbero scatenare altri vespai istituzionali Che la sentenza di Carnevale lo ha lasciato sbigottito si capisce

Iontano un miglio. Anche se lui, Camevale, preferisce non nominario Come si intuisce facilmente che questa volta la

levata di scudi contro il giudi-ce «ammazzasentenze» coin-

volge anche l'area di governo

voige anche i area di governo Scotti dice «Non voglio dare gludizi di merito Non ho que-sti compiti Esistono sedi pro-prie Ma la mia opinione per-sonale, oltre che di ministro degli Interni, è che gli enormi sforzi compiuti dalle forze del-

l'ordine devono essere pre-miati dai risultati, e non fru-strati o vanificati» E ancora «C' è la necessità che le forze «C e la necessità che le forze dell'ordine siano messe in condizione di operare con el-ficacia e tempestività e che le norme non diano luogo a scarcerazioni cost pericolo-se» Più chiaro di cost Ma so-no le norme del nuovo codice di annarire già wecchie. O è ad apparire glà vecchie, o è l'interpretazione di queste norme che lascia molto a de-siderare? L'uno e i altro. Proviamo a tirare un bilancio della lotta contro mafia e crimi-nalità organizzate? Si è per-duta una battaglia Forse siaduta una battaglia rose sia-mo ancora in tempo per non perdere la guerra Qualcuno invece pensa che avendo per-duto una battaglia si sia già perduta la guerra. Provvedi-menti immediati, concreti, in-cisivi? Quello per buccare l'e-morraggia in corso. Almeno

secondo le intenzioni Scotti, dopo aver precisato che la sua missione a Palermo era concordata con Andreotti, ha chiamato tutti a «decisioni le-gislative e comportamenti coerenti perchè non è più il momento delle chiacchiere E si è impegnato a sottoporre la questione delle scarcera-zioni al ministro competente Cioè Martelli E con il guarda-sigilli avrebbe avuto ieri matti-na un colloquio, prima di vo-lare a Palermo «Anche il ministro Martelli – ha precisato – valuta il problema con atten-zione e mi sembra che si accinga a prendere iniziative» Infine, Scotti si è soffermato sulla nomina di Giovanni Fal-cone a direttore generale de-gli Alfari penali dei ministero di Grazia e Giustizia. Nomina rispetto alla quale – a caldo aveva tradito un certo nervosi-smo: «Penso che i magistrati

Il vertice in prefettura a Palermo con il ministro Scotti e i maggiori esponenti della magistratura e delle forze dell'ordine

va detto a Budanest Oggi spiega che anche un ministe-ro con sede nella capitale puo far parte di una trincea avanzata contro la criminalità Do-manda, inevitabile, sull'alto commissariato il mandato a Domenico Sica si avvia al ter-mine Scotti ha insistito sulla necessità che questo organi-smo venga messo in condi-zione di dare i frutti sperati» E ancora «Faccio rifenmento alla leggi che ci sono – si è schermito – e questa legge (sull'alto commissanato ndr) modo da renderne attuali tutte le potenzialità Sono orga-nismi delicati che non possono essere paralizzati solo per un dibattito in corso, che pure rispetto» Sica, seduto alla sua

debbano stare nella loro sede naturale, cioè in trincea», avene più costituire un positivo av-vio di una fase nuova dell'im-

Falcone

ROMA. Detto fatto leri mattina il consiglio dei Ministri ha approvato la nomina dei giudice Giovanni Falcone alla direzione dell'ufficio affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia L'ultima ratifica tocca ora al Csm, ma non dovrebbe riservare somprese

«promosso»

dal governo

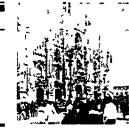
in tempi record

be riservare sorprese

La prima giornata romana
del giudice antimafia è comindel giudice antimafia è comin-ciata a palazzo Chigi Giovanni Falcone si è incontrato con Claudio Martelli ed ha avuto con il vicepresidente del consi-glio un colloquio lungo un ora Pietro Folena, segretario del Pds in Sicilia, si augura che «a Falcone, nel suo nuovo incanco, siano dati tutti gli strumenti e i poteri necessari per continuare ad un più alto livello la stessa lotta alla mafia che a Palermo si è dovita livello la stessa lotta alla mafia che a Palermo si è dovuta scontrare con una vera e propria strategia di normalizzazione il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Rafaele Bertoni ha commentato «La nomina di Falcone mi famolto piaceres Mano Almerighi, segretario del movimento per la giustizia, (la corrente di Falcone), ha detto «Scelle istituzionali che valorizzino una professionalità indiscutibile possono essere il segno di una volontà d'impostare in modo

volontà d'impostare in mode nuovo e costruttivo rapporti deteriorati e fortemente con-flittuali» Per Cesare Salvi, re-sponsabile giustzia del Pds, d'incarico assegnato a Falco-

Milano Da oggi auto a targhe alterne



Circolazione a targhe alterne dalle sei di stamane a Milano Durerà ha detto ien il presidente della giunta regionale fino a quando « livelli di inquinamento non tomeranno sotto i limiti "d'attenzione"» L'ordinanza è stata firmata ien mattina. Oggi a circolare per le strade di Milano saranno soltanto le vetture con targa dispan, domani quelle con targa pari. Non ci saranno limiti, invece, nelle ore nottume, da mezzanotte alle sei Lordinanza non nguarda soltanto Milano. Il regime a targhe alterne entra in vigore anche in altri trentatre centri, luogo il provvedimento prevede inoltre la nduzione del riscaldamento domestico a 18 gradi, per non oltre 12 ere al giorno e alcune limitazioni per il carico e lo scarico delle merci in città. L'ordinanza è stata firmata dopo che seri mattina le centraline di nievamento dell'inquinamento hanno segnalato il superamento delle «pnime soglie d'attenzione» per il quinto giorno consecutivo. È il limite previsto dalla leg-

Lucca Compie rapina mascherato da Occhetto

Più strano di così Innanzitutto era un detenuto in permesso (sarebbe dovuto uscire di pngione nel 2007) Poi indossava la maschera di Achille Occhetto, segretario del Pds Infine, nell'ultimo mese lo aveva fatto già

altre 48 volte Così Angelo Moretti 42 anni bergamasco ien mattina è entrato nell'ufficio postale di Pieve di Compito (Lucca) Silenzio generale «Questa è una rapina» Qualche risata, qualche gemito di paura Poi, silenzio generale «Occhetto» ha fatto quel che doveva, si è diretto verso la porta ed è uscito in auto lo aspettavano due donne, una è la sua convivente. Fuga, inseguiti dai carabinien, nel frattempo avvertiti dalle impiegate («Uno con la faccia di Occhetto ci ha rapinati») I carabinieri hanno raggiunto l'auto. L'uomo è corso via a piedi. Ha rubato un'altra auto poi una bicicletta. Ha raggiunto un altro paesino. Quiesa. È entrato nell'ufficio postale, e ha rapinato per la seconda volta. Sette milioni È fuggito di nuovo lo stanno cercando

Palermo Giovane denuncia «Mi hanno rapito gli arabi»

Giovane universitano, rapito dagli arabi Michele Cuc-chiara, ventenne di Sclacca (Agrigento), ha fatto il suo racconto ai funzionari della polizia di Catania. «Qualche giorno fa, sono stato rapito da alcune persone che par-

lavano in arabo Mi hanno trattenuto un'intera mattina. Il rapimento sarebbe avvenuto a Palermo, dove Michele frequenta i università, facoltà di Giurisprudenza. Stava uscendo dalla pensione in cui abita - ha raccontato il giovane quando alcuni uomini «di chiara ongine araba» lo avrebbero partiti alla volta di Catania. Qui, il giovane sarebbe stato rilasciato Penso che abbiano voluto creare un certo allarmismo», ha detto Michele, esponendo oltre al fatto anche l'interpretazione di esso. Che hanno detto gli arabi in quelle difficili ore? Frasi alla Saddam Hussein, in un staliano stentato La guerra deve ancora cominciare», «Allah è grande», e poco altro Nessuna violenza, nessuna minaccia.

«Case chiuse» **Prostitute** di Pordenone contro la Staller «È solo propaganda personale» Così, il presidente del comitato per i diritti civili delle prostitute di Pordenone ha liquidato la proposta dell'onorevole radicale Ilona Staller, che prevede l'abolizione della legge Merlin.

E una inziativa, quella della Staller, che va fermamente condannata È sbagliata da un punto di vista sociale Ve lo immaginate le prostitute raccolte in cooperative che reinvesto-no gli utili, per svilupapre l'attività commerciale? IL comitato, che da nove anni si batte perchè siano riconosciuti i diritti civili delle prostitute, ha cercato più volte la collaborazione dell'onorevole Cicciolina Pensavamo che potesse e volesse darci una mano. Non abbiamo mai avuto risposta».

ammalata di Aids sottoposta a trapianto

Teresa, 26 anni, è morta ieri a Cagliari affetta da Aids, dieci mesi fa fu sottoposta al trapianto del midollo osseo. È stata la prima operazione del genere nel mondo. Quando è morta. Teresa era ricoverata nella camera ste-

rile della seconda clinica medica universitaria. Operata il 30 aprile scorso dall'equipe del professor Licinio Contu, la donna era ntornata a casa per le feste di fine anno Erano poi su-bentrate alcune complicazioni. perciò Teresa era stata costretta di nuovo al ricovero L'aspettava un altro periodo di degenza Nei giorni scorsi, la situazione è però peggiorata. L'operazione era stata possibile perchè il fratello di Teresa si era offerto di donare il midollo

GIUSEPPE VITTORI

«Sono un contadino, ho il dono della pazienza»

Michele Greco si dipinge come un signore di campagna vittima di un «diabolico complotto» «Di me è stato fatto scempio ed io ho affrontato il calvario...»

> DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

PALERMO. Si definisce un signore di campagna. Di-ce di non aver mai conosciuto politici, di non essersi mai occupato di appalti. Sostiene di essere rimasto vittima di un complotto. Ma resta in carcere. Per lui le porte del-l'Ucciardone non si spalancheranno come è accaduto per i boss scarcerati nei gior-ni scorsi Almeno per ora Michele Greco non tomerà in limercoledì mattina dalla Corte d'assise d'appello di Paler-mo La mancata scarcerazione del «papa» continua a ri-manere un mistero anche dopo il vertice di ieri con il ministro Scotti in Prefettura. Greco non ha lasciato il car-cere per un cavillo tecnico che, secondo i suoi avvocati, potrà essere superato nei prossimi giorni. Tuttavia la posizione del padrino di Cro-

Ufficialmente il «papa» è ri-masto in carcere per un erro-re commesso dagli avvocati masto in Carere per un enore commesso dagli avvocati
difenson che lo avevano assistito durante il processo di
Reggio Calabria per la strage
Chinnici Greco fu condannato ad otto anni per associazione mafiosa ma assolto
dal reato di aver ordinato
l'eccidio in cui morirono il
consigliere istruttore e gli uomini della sua scorta. Una
sentenza non definitiva poiché la Cassazione deve ancora pronunciarsi I legali di
Greco non hanno però mai
presentato istanza di scarcerazione alla Corte d'appello
di Reggio Calabria, per la
quale, quindi, il epapa di Cosa nostra risulta ancora detenuto nonostante abbia scontato per intero la carcerazio-

essersi complicata.

ne preventiva.

Don Michele ha capito che posta in palio è alta, e ieri un processo in cui era impu-tato assieme al fratello Salva-tore, si è soffermato a chiacchierare con i giornalisti Un lungo sfogo con il quale l'uo-mo accusato di essere stato per anni al vertice della ma-fia siciliana si è dipinto cone un facoltoso e tranquillo agricoltore con il dono della pazienza». Pantaloni beige, polo gri-

gia, giacca di montone, cir-condato da un nugolo di carabinieri, Greco ha esordito cost «La mia storia giudizia-na è un calvario costruito da-gli amici del diavolo. Mio padre mi ha educato come un contadino che sa aspettare con pazienza e serenità. Ieri quando mi è stata comunica-ta la notizia della scarcerazione sono rimasto indiffe-rente, lo accolta con animo Oggi sono ancora qua. Ma la serenità non è un

Greco ha usato toni duri, ha chiesto ai giornalisti di non «graffiare» troppo, poi quando qualcuno gli ha chiesto come mai nei suoi confronti ci sia una montana di accuse lui ha precona di accuse gna di accuse, lui ha rispo-sto «Di me in questi anni è stato fatto scempio e io ho af-frontato il calvario. Mi hanno accusato di cose false lo so-no un contadino e per il mio mestiere non ho mai conomestiere non ho mai conosciuto uomini politici, non ne avevo bisogno Non li conosco, questi signon Gli appalti, la mafia, non ne capisco niente di tutte queste cose. Ho sempre vissuto in campagna E invece .. tutti pronti a dire papa, papa, mafia Ma quale papa, quale mafiala. Sta parlando di un complotto nei suoi confronti, signor Greco? «lo dico che il clamore della piazza uccide E infatti il Nazareno chi l'ha ucciso? Proprio il clamore

suosi negozi di Palermo

della piazza». Dopo aver ascoltato il verdetto della corte che lo assolveva dal reato di truffa per il fondo di Vermuncaudo (condannato a due anni, invece, il fratello Salvatore), Don Michele si è limitato ad aggiungere «La considero una soluzione morale. Poi, scortato dai carabi-nien, ha lasciato il palazzo di Giustizia «Credo che nei primi giorni della prossima settimana la

situazione si sbloccherà», ha dichiarato l'avvocato Salva-tore Gallina Montana Mentre si infittisce il giallo della mancata scarcerazione di Greco dal fronte antimalia filtra un'altra indiscrezione. Il giudice Giuseppe Ayala, che come Falcone lascerà Palermo per trasferirsi a Roma, po-trebbe avere un incanco presso il ministero degli Este-ri come esperto di dinitto pe-

Dopo l'arresto del cassiere Scomazzon inviati dieci atti di citazione

Dirigenti e impiegati della Regione sarda sotto inchiesta per la truffa da 9 miliardi

Si allarga l'inchiesta sulla truffa miliardaria alla Regione sarda. La procura della Corte dei conti ha inviato una decina di atti di citazione nei confronti di dirigenti e impiegati regionali, accusati di aver assecondato le operazioni del cassiere Marcello Scomazzon, in carcere da ormai 5 mesi. Anche gli amministratori regionali dall'87 ad oggi nel mirino dei giudici della Corte dei conti?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI C'era chi sapeva e faceva finta di niente E c'era chi non sapeva ma avrebbe dovuto sapere, se avesse svolto diligentemente il proprio compito Dirigenti ed impiegati dell'amministrazione regionale sono sotto inchiesta per il caso-Scomazzon, la truffa da 9 miliardi ai danni della Regione sarda firmata dal cassiere capo Marcello Scomazzon Dopo l'inchiesta penale – che ha portato in carcere nei mesi scorsi il funzio-

nario regionale, assieme ad un presunto complice, Gianni Cardia – arrivano le prime cla-morose conclusioni dell'in-chiesta amministrativa. Una decina di atti di citazione, con i quali vengono mosse svariate contestazioni nei confronti di dirgenti ed impiegati che han-no avuto a che fare diretta-mente o indirettamente con la

I provvedimenti sono firmati dal vice procuratore Nicola Leone, a conclusione dell'i-

struttoria amministrativa Il riserbo sui destinatari è sui singoli capi di simputazione è
per il momento assoluto Ma è
un fatto che questo nuovo versante dello scandalo appare
destinato ad aprire nuove polemiche e discussioni in pratica un intero «pezzo» della macchina regionale viene a trovarsi sotto accusa per non aver fermato – ma anzi in qualche caso per aver esplicita-mente favorito – l'incredibile truffa da parte del capo-cassie-re E se i giudici contabili confermeranno le accuse, dirigen-ti ed impiegati regionali do-vranno risarcire all'erario almeno una parte degli amman-chi verificatisi nelle casse re-gionali

Il «buco» accertato si aggira sui 9 miliardi Marcello Scomazzon ha potuto eseguire i prelievi pressochè indisturbato, un po' per la sua posizione privilegiata di cassiere capo, un po' - almeno secondo la

Procura della Corte dei conti conti ci sarebbero anche gli amministratori delle ultime due giunte regionali, quella di sinistra guidata dal sardista Melis e quella pentapartito guidata dal de Floris. Gli amministratori sarebbero responsabili dell'eccessiva «libertà d'azionali scripta al acciona Marciana Marciana del controlla per l'indiretta complicità di nu-merosi suoi colleghi L'inchie-sta penale ha già accertato quale uso facesse il funziona-no infedele dei miliardi sottratti assieme ad alcuni complici Scomazzon aveva messo insiene lasciata al cassiere Ma per ora si tratta solo di voci che non hanno trovato conferme me una sorta di «anonima usurai», con prestiti ad altissimo tasso d'interesse a commer-cianti e imprenditori in difficolcianti e imprenditori in difficoltà Su questo punto la confessione resa da Scomazzon è comunque accolta solo parzialmente dai giudici che accusano il funzionario di voler coprire altri personaggi, forse anche
politici Per questo motivo i difensori del cassiere non sono
ancora riusciti ad ottenere la
concessione degli arresti domiciliari per il ioro assistito
sull'ennesima istanza si dovrebbe pronunciare tra oggi e
lunedi il giudice per le indagini
preliminari Secondo alcune
indiscrezioni, tra i destinatan
delle citazioni della Corte dei Alle inchieste penalı e am-

ministrativa si aggiungerà in-tanto anche quella della Re-gione il consiglio regionale ha istituito ufficialmente infatti istituto ufficialmente infatti una propria commissione di indagine – presieduta dal de Luca Delana – per cercare di chiarire anche gli eventuali ri-svotti politici della truffa Uni-niziativa partita con grave ritar-do per i soliti motivi di lottuzza-zione in pratica c'era da ac-contentare quegli esponenti contentare quegli esponenti del pentaparitto rimasti fuori dalla grande spartizioni nella giunta e nelle presidenze con-silian Mille tavoli per la pace

Il comitato «L'Italia ripudia la guerra» ha lanciato due petizioni popolari, una indirizzata al Segretario dell'Onu, Perez de Cuellar (con la richiesta del «cessate il fuoco» in tutta l'area e l'avvio di una Conferenza internazionale di pace), e l'altra al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, chiedendo un preciso impegno del governo italiano nella direzione del dialogo e della trattativa, e il ritiro delle forze armate italiane dal conflitto

SABATO 23 E DOMENICA 24 GIORNATE STRAORDINARIE DI RACCOLTA DELLE FIRME

I comitati e le strutture di base del movimento pacifista e tutti i cittadini sono invitati a organizzare tavoli e punti di raccolta delle firme in tutte le città italiane ed a fare di sabato 23 e domenica 24 un'occasione di rilancio della pressione politica su chi ha ancora la possibilità di arrestare la spirale di morte e distruzione e ridare la parola alla diplomazia

Per informazioni; Associazione per la Pace, via Carrara, 24 00196 Roma - Tel. (06) 3610624 - Fax (06) 3203486

l'Unità Sabato 23 febbraio 1991

l o Pare la alega si de della debiantia di parti il anti, il della di parti il della di la della della della d